

■ **COMUNE** Per il futuro l'impegno a migliorare le comunicazioni tra gli enti

Quel pasticciaccio dell'acqua

Confronto tra amministrazione e Asp in commissione Controllo e garanzia

di **MARIA FRANCESCA FORTUNATO**

C'È un punto nell'affaire acqua su cui maggioranza e opposizione a Palazzo dei Bruzi sembrano trovarsi d'accordo: sulla contaminazione – presunta o meno – si sarebbe fatto troppo allarmismo. A dirlo per primo ieri, durante la commissione Controllo e garanzia che ha messo a confronto amministrazione e funzionari Asp, è stato il capogruppo del Pd Damiano Covelli, trovando la condivisione dei colleghi, maggioranza in testa. Covelli, però, non assolve la giunta Occhiuto, accusandola di scarsa tempestività nell'affrontare e chiarire cosa stava accadendo dopo la denuncia pubblica del senatore Nicola Morra.

Quello che è emerso dalla commissione è la farraginosità delle comunicazioni tra Asp e Comune in casi come questo. «Se emergono criticità dalle analisi, l'Asp trasmette una nota al protocollo del Comune e da lì passano almeno un paio di giorni prima che venga smistata agli uffici competenti. È evidente che così non può funzionare» ha detto Covelli. E l'impegno dell'amministrazione, ha risposto l'assessore Francesco Caruso, andrà in questa direzione: Palazzo dei Bruzi e Asp

Caruso
«I controlli
hanno
escluso
rischi»

si metteranno intorno a un tavolo e definiranno un protocollo da seguire in futuro per le comunicazioni. Sulla procedura in sé e sull'esito dei controlli Palazzo dei Bruzi ribadisce però di aver agito secondo le norme e in piena sicurezza per i cittadini. «Ricevuta la comunicazione dell'Asp abbiamo verificato subito, con un sistema portatile, la presenza di cloro nelle acque delle fontanelle pubbliche. Un indicatore che di per sé escludeva il rischio di contaminazione – ha spiegato l'amministrazione – Le analisi

successive lo hanno confermato». L'assessore Caruso ha spiegato quindi che, in quelle condizioni, non ha ritenuto necessario adottare un'ordinanza per vietare l'uso dell'acqua a fini potabili: nel tempo necessario per avvertire la popolazione i controlli erano stati già completati.

«La legge è tassativa – ha replicato la consigliera dem Bianca Rende – e prevede che si adotti l'ordinanza quando le analisi mostrano il mancato rispetto di alcuni parametri. Nell'attesa dei nuovi esami bisognava avvertire la popolazione del rischio».

Funzionari e dirigenti Asp presenti al tavolo hanno invece ribadito le competenze: all'Azienda sanitaria spetta la valutazione della qualità dell'acqua, mentre è il Comune che deve verificarne – ripetendo e completando le analisi necessarie – la potabilità.

Sull'obbligo o meno di adottare un'ordinanza subito dopo l'avvenuta comunicazione dell'Asp – o di riferire almeno all'Azienda gli interventi eseguiti – non sembra sia stata fatta chiarezza. Il quadro legislativo, certo, non aiuta. La Calabria, si è detto al tavolo, è l'unica regione a non aver adottato una propria normativa in materia e chiesto deroghe. L'unico riferimento resta la legge nazionale, per cui parametri validi in Calabria non corrispondono spesso a quelli in vigore altrove.